

IL RIGORE DI JUNCKER E MERKEL E "LA NOTTE DELLA SINISTRA"

di Federico Rampini

su Affari e Finanza del 25 marzo 2019

La Modern Monetary Theory, che una volta era confinata nei blog e in poche facoltà tra cui la University of Missouri di Kansas City, di colpo è rilevante. Negli Stati Uniti, l'ala sinistra del partito democratico cita la Mmt per sostenere massicci programmi di spesa pubblica, un Green New Deal che liberi l'economia americana dalle energie fossili e finanzi un servizio sanitario pubblico per tutti. Di sicuro la Mmt sarà nei dibattiti della campagna presidenziale nel 2020". Così comincia un recente articolo dell'agenzia Bloomberg, poi ripreso dal New York Times. È la prova, anzitutto, che i giornalisti hanno la memoria corta e leggono poco. Della Mmt io scrissi a più riprese ben 7 anni fa, vi ho dedicato un capitolo del mio libro "Non ci possiamo più permettere uno Stato sociale? Falso!" (Laterza, 2012); poi ci sono tornato in un paio di libri successivi. Non facevo che riassumere un dibattito già allora molto vivo, legato alla crisi del 2008 e alle risposte dei governi. Scrivevo: "Dall'America una nuova teoria s'impone all'attenzione. Si chiama Modern Monetary Theory, ha l'ambizione di essere la vera erede del pensiero di Keynes, adattato alle sfide del XXI secolo. Ha la certezza di poter trainare l'Occidente fuori da questa crisi. A patto che i governi si liberino di ideologie vetuste, inadeguate e distruttive. È una rivoluzione copernicana, e uno dei suoi alfiere porta un cognome celebre: James K. Galbraith, docente di Public Policy all'università del Texas e consigliere "eretico" di Obama, è figlio di uno dei più celebri economisti americani, quel John Kenneth Galbraith, grande studioso della Depressione e consulente di John Kennedy. Il nuovo Verbo che sconvolge i dogmi degli economisti, assegna un ruolo benefico al deficit e al debito pubblico. È un attacco frontale all'ortodossia vigente. Sfida l'ideologia imperante in Europa. Per i teorici della Mmt l'austerità imposta dalla Germania, non è soltanto sbagliata nei tempi (è pro-ciclica: perché taglia potere d'acquisto nel bel mezzo di una recessione), ma è concettualmente assurda". Questi argomenti li ho poi affrontati nel 2017 nelle interviste che mi fecero i registi-produttori del documentario "PIIGS": Adriano Cutraro, Federico Greco, Mirko

Melchiorre. Quel documentario, che nella versione internazionale ha la voce narrante di Willem Dafoe, denuncia i danni inflitti dall'austerità all'Europa del Sud. In vista delle europee e delle elezioni Usa sarebbe utile riguardarselo. I produttori sono in trattativa con una tv francese e lo hanno già venduto a una piattaforma streaming spagnola, Filmin. Non è da ieri, dunque, che considero folle l'appiattimento della sinistra italiana sulla linea Juncker-Merkel. Ne leggerete nuovamente nel mio nuovo libro: "La notte della sinistra - Da dove ripartire" (Mondadori), che esce domani.